

Evviva la Liberazione!

domenica, 24 aprile 2022



di *Rosario Pesce*

La Liberazione è un fatto fondamentale nella storia italiana e dei Paesi europei che furono, finalmente, sottratti al giogo del Nazismo e del Fascismo.

Il 25 aprile 1945 rappresenta, non a caso, uno snodo essenziale nella storia italiana: finì il ventennio fascista per davvero e, soprattutto, con la conclusione della Seconda Guerra Mondiale l'Italia poté cominciare a guardare innanzi, verso anni - quali quelli della ricostruzione e del successivo boom economico - che furono non facili, ma che le hanno consentito di essere, poi, fra le prime potenze al mondo.

Anche oggi, *mutatis mutandis*, è necessario che si consumi una nuova Liberazione, più complessa e problematica di quella che affrontarono i nostri nonni ed i nostri genitori.

Bisogna, infatti, liberarsi dalle scorie di un biennio - quello della pandemia - che sembra non voglia passare del tutto, visto che certamente il Covid è diventato meno pericoloso rispetto alla primavera del 2020, ma è comunque sempre presente e circolante in modo massiccio.

Una società, infatti, malata non può mai crescere in senso autentico: le malattie determinano un costo umano e sociale che rappresenta un peso enorme, quasi invalicabile per lo sviluppo di un ordinato consesso.

Così come, il mondo intero - e non solo l'Italia e l'Occidente - deve liberarsi dalle paure e dalle nefandezze delle guerre, in primis di quella russo-ucraina, che - iniziata di fatto otto anni fa - rischia di portarsi avanti per altri mesi, determinando morti ed eventi conseguenti nefasti non solo per coloro che vivono sui luoghi che sono teatro del conflitto odierno.

È evidente, a tal riguardo, che la portata di questi due fatti (il Covid e l'invasione russa in Ucraina) è così grande, che può continuare a modificare in modo irreversibile gli equilibri mondiali, sia economici che politici.

Ed è altrettanto ovvio che una rapida conclusione degli effetti pandemici e di quelli della guerra, voluta da Putin, può evitare guai ben peggiori: l'Italia, oggi come nel 1945, è parte di un sistema internazionale che con enormi difficoltà tenta di edificarsi su basi ed assetti nuovi, nell'auspicio condiviso da tutti che il progresso - e non l'autodistruzione - sia la stella cometa di chi ha responsabilità di governo della *res publica* mondiale